

Forse sono nocive
23 specialità medicinali

A pagina 5

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 2

L'Unità

Saranno lottizzate
le pinete della Versilia?

Gioco al rialzo

OGNI ORA che passa mette più chiaramente in luce la gravità della decisione presa dal governo italiano (di centro-sinistra) di agire e battersi non per il ritiro puro e semplice delle basi di missili «Jupiter» dall'Italia ma al contrario di agire e battersi per «contrattare» il loro ritiro con l'assegnazione all'Italia di specifici compiti nel quadro della riorganizzazione dell'armamento atomico della NATO.

È EVIDENTE invece che la strada scelta dal governo italiano (di centro-sinistra) non è stata quella del disimpegno almeno parziale dell'Italia dagli impegni militari impostici dalla nostra adesione (vecchia di quindici anni oramai) alla NATO e in particolare la strada del disimpegno atomico. Al contrario, il governo italiano (di centro-sinistra) si è mosso su una strada che rischia non solo di lasciarci in casa una delle due basi di missili terrestri (quella di Verona), salvo la sostituzione degli invecchiati «Corporal» con i più moderni «Sergeant» ma rischia per soprammercato di impegnare fino ai capelli le nostre forze armate, e in particolare la nostra marina, in questa nuova fase di riordinamento (cioè di riarmo) atomico della NATO (cioè degli Stati Uniti).

Quando questa strada sia pericolosa per l'avvenire del nostro paese stanno a dimostrarlo non solo i fatti, già di per sé eloquenti, ma l'atteggiamento e il tono di giubilo assunti da tutte le forze della destra, a cominciare dai vecchi arnesi del grottesco ma criminale nazionalismo fascista.

QUESTE FORZE sono già all'opera non solo per calcolare il «contributo effettivamente notevole» — secondo quanto scriveva ieri, tutto compiaciuto, Guido D'Andrea sul Tempo di Roma — che «allo stato attuale l'Italia è in grado di fornire alla forza multinazionale» della NATO, ma sono già all'opera per giocare al rialzo. Cioè per stimolare il governo italiano a porre «con la massima celerità le premesse per lo sviluppo dei moderni armamenti», dato che in futuro l'Italia rischierebbe, altrimenti, di trovarsi in seconda fila! E nella loro grottesca, ma macabra follia di «grandezza nazionale» (il generale De Gaulle fa scuola!), costoro arrivano già a prospettare l'ipotesi se l'Italia dovrà o non dovrà, nell'avvenire, fabbricare addirittura anch'essa — sia pure per conto della NATO — la propria bomba atomica!

Orbene, è sufficiente considerare quali folli, seppure — lo ripetiamo — grotteschi ardori «riarministri» abbia già messo in moto «l'iniziativa» del governo italiano (di centro-sinistra) per rendersi conto che non c'è davvero un minuto da perdere per orientare, mobilitare, chiamare alla lotta l'opinione pubblica democratica e le masse popolari contro una «svolta» nella nostra politica estera e militare che svolta non è, o, se lo è, non va davvero nella direzione giusta. E per dire agli elettori, con più forza che mai, che bisogna votare per la pace, e che se per la pace si vuole votare, si deve votare intanto contro coloro che vogliono avviare l'Italia sulla strada non del disimpegno politico e militare dai blocchi, ma sulla strada dell'accelerata e organica integrazione atomica dell'Italia nel blocco occidentale.

Mario Alicata

Oggi il voto della Camera sulla mozione di sfiducia

Moro rivendica alla DC un potere integrale
I Polaris allargano la minaccia atomica

Nel Mediterraneo e in Italia

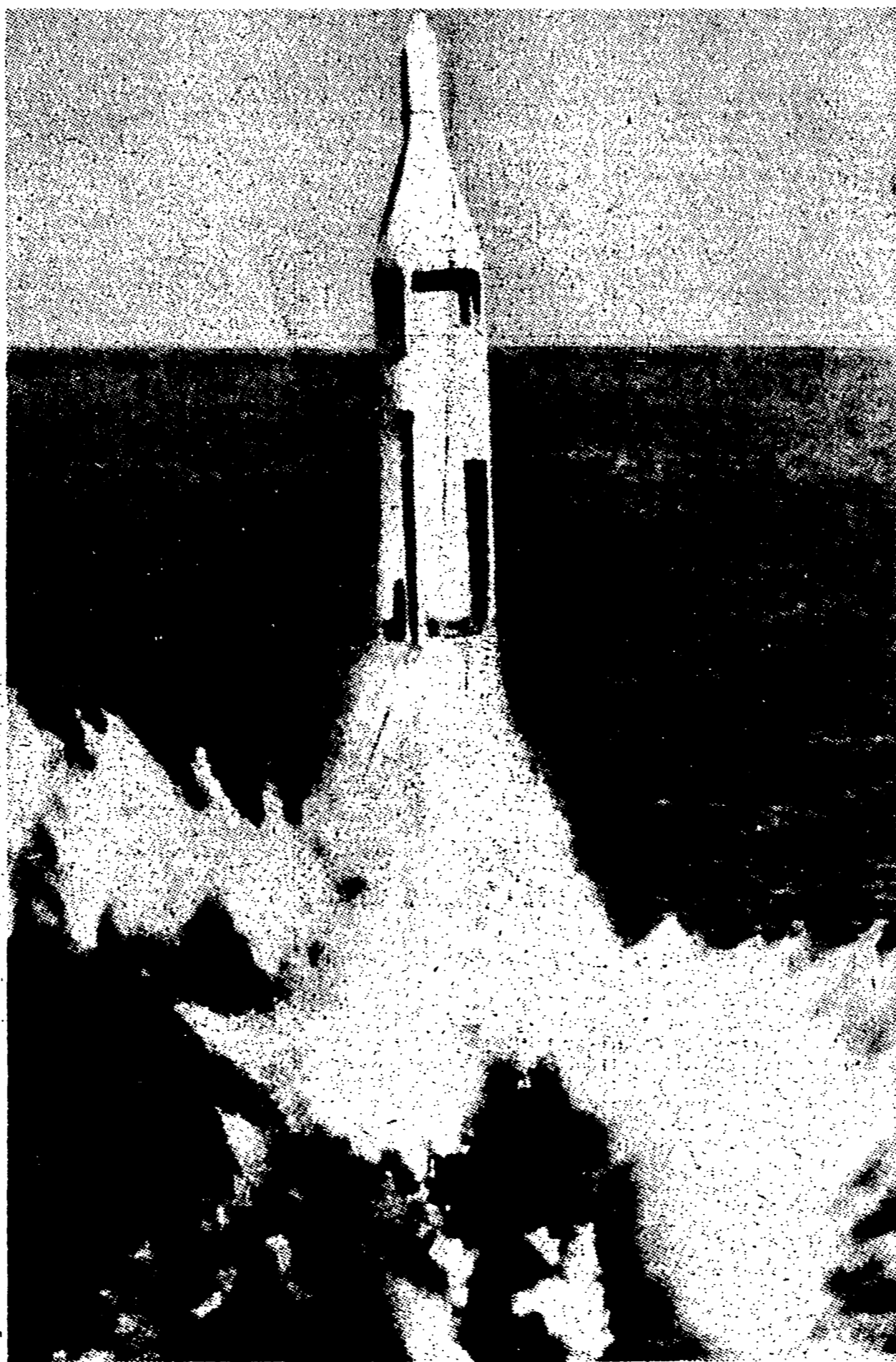
Assegnato anche al Partito socialista un ruolo subordinato — Debole e contraddittoria la posizione di Nenni

Esiste ancora la maggioranza che diede vita dieci mesi fa al governo di centro-sinistra? L'esito del voto che avrà luogo oggi, è scontato. Fanfani otterrà la maggioranza che gli serve per restare in carica in questo scorcio di tempo che precede le elezioni, ma le motivazioni stesse dell'appoggio degli uni e dell'astensione degli altri sono tali che non è esagerato affermare che il governo si regge su una base parlamentare di fatto diversa da quella del marzo scorso. Non è possibile non trarre questa conclusione dagli interventi di Nenni, Reale, Moro che hanno preso ieri la parola nel corso del dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista.

Il dibattito si è accentrato su alcune questioni fondamentali: l'attuazione del programma con particolare riguardo all'ordinamento regionale, rapporti d.c.-socialisti, politica estera. Incominciamo dal problema dell'ordinamento regionale. Sulla questione NENNI (psi) è stato esplicito. Tutta la prima parte del suo discorso è stata infatti dedicata a dimostrare la inadempienza programmatica della DC. Nel discorso del 2 marzo scorso e nella replica del 10 dello stesso mese, Fanfani espone un programma che prevedeva in modo esplicito e dettagliato l'impegno ad approvare entro la presente legislatura le leggi di attuazione regionale, tra cui la proposta di legge elettorale Reale, per dar vita poi alle Regioni stesse dopo le elezioni politiche.

Di questa parte del programma la DC ha bloccato in modo unilaterale la realizzazione con le decisioni del suo Consiglio nazionale dell'11 novembre. «La DC, quindi — ha concluso Nenni su questo punto — si presenta oggi alla Camera e domani al corpo elettorale in stato di grave inadempienza: questo il dato fondamentale della situazione politica». L'on. REALE (pri) ha respinto l'argomentazione democristiana che non esistano, per fare le Regioni, le necessarie condizioni di stabilità politica. A suo avviso, come già aveva dichiarato giovedì Saragat, «i socialisti non hanno eluso il quesito circa la soluzione da dare al problema del potere nelle giunte regionali» e quindi esistono le condizioni per dare l'avvio, in questa legislatura, alla soluzione del problema.

Se già, in questa parte del discorso dell'onorevole Reale, era presente una concezione strumentale del problema dell'ordinamento regionale, questa concezione è emersa in modo persino protervo dalle dichiarazioni di MORO (dc). «Il problema delle Regioni — egli ha detto — era stato per anni accantonato dalla DC nonostante fosse da sempre nel suo programma, data la mancanza di condizioni politiche che consentissero questa importante riforma. Oggi non riteniamo ancora la situazione matura. Faremo quindi le regioni solo quando sarà giunto il momento opportuno e quando i comunisti non potranno approfittarne». La dichiarazione di Moro ha provocato vivaci proteste da parte dei deputati comunisti che gli hanno ricordato che l'ordinamento regionale



Pronto dovrebbero giungere nei porti italiani i sommergibili atomici americani dotati di missili «Polaris» in sostituzione degli «Jupiter». La decisione — secondo le parole dello stesso presidente Kennedy — ha lo scopo di «accretere la potenza americana nel Mediterraneo». Nella foto: un missile «Polaris» lanciato da un sottomarino in immersione

In corso da ieri a Livorno

La relazione di Spano apre il Congresso del movimento della pace

Tre compiti fondamentali del Movimento — Il disarmo obiettivo principale — Critiche alla politica estera italiana

Dal nostro inviato

LIVORNO, 25. Il senatore Velio Spano ha iniziato oggi la sua relazione di apertura al II Congresso nazionale del Movimento italiano della pace che si tiene al teatro Quattro Mori, con la constatazione che esiste una profonda contraddizione nei fatti e negli orientamenti che caratterizzano la situazione presente: da una parte il contrasto fra i due blocchi o sistemi, complicato, e in una certa misura aggravato, dal-

le divergenze che si manifestano in quello occidentale; dall'altra parte, persiste nell'opinione pubblica ed anche in strati di massa, la tendenza a sottovalutare i pericoli insiti in tale situazione. Dopo una breve analisi delle relazioni internazionali, in cui continuano ad aggravarsi le soluzioni provvisorie e i punti di tensione, è dopo un riferimento alle difficoltà che ancora ritardano l'azione unitaria per la pace, Spano ha indicato tre compiti fondamentali del Movimento:

1) chiarire la gravità e, più in generale, il senso della situazione presente, non solo facendo appello allo sdegno e all'orrore, ma attraverso l'analisi del complesso dei fattori che concorrono a determinare il corso degli eventi; «Ci proponiamo — ha detto l'oratore — di approfondire la vasta tematica del disarmo. L'esame delle questioni politiche lasciate in sospeso dalla seconda guerra mondiale e le previsioni

Francesco Pistolesse (Segue in ultima pagina)

Una grave conferma delle agenzie americane - Echi al dibattito sulla mozione del PCI

Questa, a quanto è dato di sapere, è la tesi del governo, ma non quella della segreteria del «disarmo». Come commento al discorso di Nenni, ieri una nota «autonomista» tendeva a presentare il discorso del leader del PSI nelle tinte più propiziatrici, per la DC e per il PSDI. «Di fronte al discorso — diceva la nota — cadono le preoccupazioni di Saragat sullo sganciamento elettorale del PSI, giacché il leader socialista ha detto con tutta chiarezza che questo non è mai stato l'obiettivo del PSI». La nota sottolineava anche la prova di buona volontà offerta da Nenni in materia di politica estera, a proposito di De Gaulle e della politica italiana per la distensione.

«A conferma delle notizie trapelate ieri dal Consiglio dei ministri sul carattere di «rafforzamento e rimodernamento» e non di «disarmo» dello smantellamento di alcune rampe di missili di stanza nelle Puglie, altri dettagli — di fonte americana — sono giunti ieri a completare il quadro. L'Associated Press ha diramato una serie di notizie esplicative delle dichiarazioni di Kennedy sull'argomento. La agenzia americana afferma che l'iniziativa di introdurre i Polaris nel Mediterraneo fa parte «dell'ammodernamento del potenziale atomico difensivo in quello scacchiere». L'agenzia aggiunge che «i missili Jupiter sono ritirati dall'Italia e dalla Turchia essendo troppo vulnerabili (le rampe di lancio emergono dal terreno)». A scanso di equivoci, sul carattere offensivo dei Polaris, l'agenzia americana specifica che anche se i modelli attuali «accorciano momentaneamente il raggio d'azione delle armi atomiche nel Mediterraneo, con i futuri modelli perfezionati del Polaris tale raggio d'azione sarà superato».

Successo contrattuale dei telefonici

I 36 mila dipendenti delle aziende telefoniche «irizzate» hanno realizzato — dopo due scioperi nazionali e numerose azioni «articolate» — il nuovo contratto (su quale riferimento più ampiamente a pagina 10). L'aumento immediato è del dieci per cento (un altro quattro per cento alla fine dell'anno) la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 46 ore (44 alla fine dell'anno) oltre a importanti affermazioni.

Conferma di una crisi

Non ci sarebbe nulla di strano, anzi sarebbe democraticamente corretto, se l'on. Fanfani si presentasse oggi alla Camera come un presidente dimissionario o almeno al limite delle dimissioni. Se qualcosa di chiaro è emerso infatti finora dal dibattito acceso alla Camera per iniziativa del nostro partito, questo qualcosa è la crisi di fatto della maggioranza che ha dato vita al governo. Perfino l'on. Saragat, anche se lo ha fatto nella sua qualità di paladino del centro-sinistra, ha lamentato i mutati atteggiamenti della DC e del PSI sia nei rapporti reciproci sia nei confronti dell'esperienza di governo, minacciando di uscire egli stesso dalla maggioranza. Il compagno Nenni, poi, ha posto al centro del suo pur debole discorso la questione della «inadempienza» programmatica e politica della DC, con particolare riferimento all'ordinamento regionale ma non solo ad esso. Vero è che Nenni, com'era a tutti noto in anticipo, ha escluso l'opportunità di una crisi, ma questo vale solo a sottolineare la profonda contraddittorietà della posizione socialista. Rimane il fatto che Nenni ha dato alla preannunciata astensione del PSI un significato che modifica la natura della maggioranza.

Solidarietà coi metallurgici

Verso lo sciopero generale dell'industria

Le tre confederazioni — CGIL, CISL e UIL — hanno ieri confermato la decisione di effettuare uno sciopero generale dell'industria entro la prima settimana di febbraio, in solidarietà coi metallurgici. «La data e le modalità dell'azione generale di solidarietà informano un comunicato congiunto — saranno stabilite in una ulteriore riunione fissata per il 30, dopo che ogni organizzazione avrà discusso la questione nelle proprie istanze direttive». I tre sindacati hanno invitato «tutti i metallurgici a continuare la loro compatta partecipazione alla lotta, ed a respingere le minacciate rappresaglie padronali, sulle quali essi richiamano fin d'ora l'attenzione dell'opinione pubblica e del governo». Le tre confederazioni hanno inoltre esaminato la lettera della Confindustria, dal tono intimidatorio, deliberando di rispondervi distintamente, per confermare la «legittimità della forma di lotta» adottata dai metallurgici, «sulle quali nessuna interferenza padronale può ovviamente essere tollerata».

Un giovane tecnico scrive all'Unità

«Perché ho lasciato l'Arsenale di Taranto»

(A pagina 3)

Milano
Viridiana sequestrato
MILANO, 25. — Il film «Viridiana», di Luis Buñuel, è stato posto sotto sequestro oggi a Milano per ordine della Procura della Repubblica. Il film — munito di censura — è stato interrotto nel corso della proiezione pomeridiana al cinema «Odeon». L'ordine di sequestro, firmato dal Sostituto Procuratore dr. Schiavetti, definisce il film di Buñuel, premiato al Festival di Cannes nel 1961, «offensivo della religione». Nella foto: una scena del film. (A pagina 7)